



I V A S S
ISTITUTO PER LA VIGILANZA
SULLE ASSICURAZIONI



Relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2024

Considerazioni del Presidente
Luigi Federico Signorini

Roma, 19 giugno 2025

Autorità, Signore, Signori,

Il 2024 ha visto un progressivo allentamento delle politiche monetarie nei principali paesi, in un quadro caratterizzato da perduranti tensioni geopolitiche. Nell'aprile di quest'anno, l'annuncio di un forte innalzamento dei dazi da parte degli Stati Uniti, la pronunciata incertezza creatasi in tema di politiche commerciali e il peggioramento delle aspettative sulla crescita hanno causato brusche variazioni sui mercati finanziari e un balzo della volatilità, poi largamente rientrato.

In Italia, il sistema finanziario è finora rimasto nel complesso stabile. Come ha rilevato pochi giorni fa il Comitato per le politiche macroprudenziali, a cui l'Ivass partecipa insieme alle altre autorità che esercitano poteri in materia di stabilità finanziaria, le condizioni finanziarie traggono vantaggio dal buon andamento dell'occupazione, dall'inflazione moderata, nonché da una riduzione della percezione del rischio del paese da parte dei mercati, riduzione che ha dato origine a un significativo restringimento degli spread. Le turbolenze di mercato dei mesi scorsi hanno avuto ripercussioni limitate. Non vi sono stati in queste circostanze segnali di stress nel sistema delle istituzioni finanziarie.

Con tutto ciò, la valutazione delle prospettive economiche e finanziarie e dei relativi rischi non può prescindere dal difficile, imprevedibile contesto internazionale. Le tensioni globali non si attenuano; i rischi strategici non si allentano; alcune tradizionali certezze sul funzionamento del sistema monetario internazionale sono poste in dubbio. Ai rischi geopolitici si aggiungono quelli legati al cambiamento climatico, i cui effetti si vanno intensificando a livello globale e nazionale.

L'incertezza economica e finanziaria si trasmette al settore assicurativo principalmente in due modi. In primo luogo, essa accresce la varietà e la dimensione dei rischi assicurativi sottoscritti dalle compagnie nella loro funzione tipica: quella di rispondere alla domanda di protezione espressa dal resto dell'economia, soprattutto famiglie e imprese. In secondo luogo, essa incide sui rischi finanziari che il sistema assicurativo assume nella veste di investitore delle risorse provenienti dai premi. Alla fine del 2024 gli investimenti nel bilancio delle compagnie avevano raggiunto un valore complessivo di oltre 1.000 miliardi.

Di essi, circa tre quarti comportano un rischio diretto a carico dei bilanci assicurativi; per la parte restante, anche se il rischio di investimento è a carico dei clienti, le compagnie hanno comunque la responsabilità di assicurare un'amministrazione prudente e competente.

Finora il sistema assicurativo italiano, pur risentendo delle crisi degli anni scorsi (inclusa l'impennata inflazionistica e gli effetti della politica monetaria restrittiva resasi necessaria per contrastarla e sconfiggerla, sui quali ci siamo ampiamente soffermati in precedenti occasioni), pur esposto alle rinnovate incertezze di oggi, ha mostrato nel suo insieme robustezza e capacità di reagire. Lasciate alle spalle le sfide degli anni scorsi, la fotografia del mercato alla fine del 2024 restituisce un'immagine positiva. Il conto economico è migliorato, il patrimonio si è confermato solido. Il settore cresce: a livello aggregato, l'incidenza dei premi sul PIL è aumentata dal 6,1 al 6,9 per cento.

L'utile complessivo delle compagnie assicurative è stato pari a 10,5 miliardi (erano 8 nel 2023). Di essi, 4,5 miliardi erano riconducibili alla gestione danni, i rimanenti 6 alla gestione vita.

Anche nel 2024 il risultato della gestione vita ha beneficiato in misura significativa (circa 4 miliardi) della facoltà concessa alle compagnie, per mezzo di provvedimenti *ad hoc*, di sterilizzare temporaneamente nel bilancio di esercizio le minusvalenze latenti presenti nel portafoglio degli investimenti non durevoli. In tema di regole contabili, ho manifestato in passato la preferenza per soluzioni più sistematiche, che, se adottate, non penalizzerebbero gli operatori e darebbero maggior certezza agli investitori e al mercato nel medio termine; tutto ciò in preparazione delle più ampie revisioni previste nel lungo periodo, con il passaggio agli standard contabili internazionali anche per i bilanci individuali. Questa resta a nostro avviso la strada maestra. È in ogni caso essenziale che ogni eventuale ulteriore provvedimento in merito sia ispirato a principi di rigore e prudenza nella distribuzione degli utili.

Ad ogni modo, oggi le minusvalenze latenti si sono ridotte. Hanno risentito positivamente, nel corso del tempo, della politica monetaria meno restrittiva e della forte contrazione dello spread sovrano dell'Italia.

Le condizioni di liquidità, già allentate l'anno scorso, si sono ulteriormente distese. La raccolta di premi nei rami vita è cresciuta; l'incidenza dei riscatti, tanto sui premi quanto sulle riserve tecniche, si è ridotta sensibilmente.

Il caso Eurovita sta per chiudersi definitivamente. Un mese fa l'IVASS ha autorizzato Cronos Vita, l'impresa subentrata nella titolarità delle polizze della compagnia liquidata, a redistribuirle integralmente tra le cinque imprese assicurative partecipanti al salvataggio. È l'ultimo atto della vicenda;

l'operazione avrà formale efficacia il prossimo 1° ottobre. Gli assicurati sono stati pienamente tutelati, senza riflessi negativi sulle compagnie interessate o sul mercato.

L'anno scorso è stato costituito, come avevamo auspicato, il Fondo di garanzia vita, strumento importante per tutelare la clientela al dettaglio nel caso di una crisi. Se ne stanno mettendo a punto le regole di funzionamento. Gli organi provvisori del Fondo hanno raccolto i contributi riferiti all'esercizio 2024 e avviato le attività amministrative necessarie per garantirne al più presto la piena operatività.

Per rafforzare, in prospettiva, i meccanismi a presidio del rischio di liquidità del settore assicurativo sarebbero utili a nostro avviso altri interventi normativi. Le agevolazioni civilistiche e fiscali applicate alle assicurazioni sulla vita potrebbero essere meglio calibrate, in armonia con i motivi che le giustificano, in maniera da premiare le caratteristiche assicurative di questi prodotti e contribuire così a mitigare, in ultima analisi a beneficio degli assicurati, il rischio di un disallineamento di fatto fra attività e passività del settore. Può aiutare il confronto con altre giurisdizioni. Molti paesi europei prevedono una fiscalità agevolata delle polizze vita. Essa assume varie forme a seconda dei casi: si può applicare ai premi pagati, alle prestazioni finanziarie, al trasferimento tra generazioni. I dettagli variano considerevolmente da paese a paese. Ma quasi sempre l'applicazione di un'agevolazione richiede un periodo minimo di detenzione dell'investimento nella polizza, con l'obiettivo di incentivare il perseguimento di una finalità previdenziale.

Come osservavamo l'anno scorso, sta anche alle stesse compagnie assicurative mettere a frutto la lezione del 2022, calibrando meglio l'offerta di polizze e il sistema di incentivi per la rete degli intermediari. In particolare, l'introduzione per via contrattuale di condizioni per la riscattabilità delle polizze e la piena valorizzazione del contenuto assicurativo delle stesse sono uno strumento importante per mitigare il rischio di liquidità. Vi sono segni che alcune compagnie si stiano muovendo nella direzione auspicata. Nell'attività di vigilanza dedicheremo adeguata attenzione a rafforzare questa tendenza.

Nel settore danni (escludendo il ramo della responsabilità civile auto, su cui tornerò tra poco) il livello complessivo della copertura resta in Italia inferiore rispetto a quello degli altri principali paesi europei; tuttavia, la crescita della penetrazione dei prodotti assicurativi è stata significativa nel periodo più recente. Spiccano gli incrementi realizzati nel 2024 per i rami malattia e incendio, cresciuti entrambi a ritmi prossimi al 10 per cento rispetto al 2023.

Il ramo incendio è destinato a un ulteriore sviluppo in relazione all'introduzione dell'obbligo per le imprese di stipulare una copertura

assicurativa contro i danni derivanti da calamità e catastrofi. Come è noto, l'obbligo è stato introdotto in linea di principio con la legge di bilancio per il 2024; il quadro normativo si è precisato negli ultimi mesi. Lo scorso 30 gennaio è entrato in vigore il previsto decreto interministeriale di attuazione. Un recente decreto-legge, convertito lo scorso maggio, ha ridefinito i termini di entrata in vigore dell'obbligo e delle relative sanzioni per differenti categorie di imprese. In marzo è stata approvata la legge quadro sulla ricostruzione post-calamità, che prevede la possibilità, per le aziende che hanno stipulato una polizza catastrofale, di richiedere un anticipo del 30 per cento del risarcimento dei danni subiti. Essa contiene inoltre una delega al Governo per la definizione di schemi assicurativi finalizzati ad indennizzare persone fisiche e imprese per i danni al patrimonio edilizio cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali.

Abbiamo più volte argomentato che una combinazione tra coperture di mercato e interventi pubblici di regolazione e di garanzia è auspicabile in un settore come quello delle calamità naturali, eventi rari, non facili da trattare con modelli statistici, e potenzialmente disastrosi per l'impatto economico e sociale. Salutiamo quindi con favore la definizione di un quadro legislativo che si ispira a questi principi e può contribuire sia alla mitigazione e alla gestione *ex ante* dei rischi, sia a un rapido ed efficiente ristoro quando la calamità si verifica.

All'Ivass sono state attribuite in questa materia nuove responsabilità, che riguardano sia la tutela degli assicurati e la trasparenza delle condizioni contrattuali, sia gli imprescindibili aspetti prudenziali, cioè la necessità di assicurare la sostenibilità tecnica delle coperture da parte delle compagnie. Occorre conciliare l'obbligo a contrarre, previsto dalla legge e necessario per garantirne l'efficacia, con la prudente gestione dei rischi. A questo scopo le norme prevedono che siano le stesse compagnie di assicurazione a definire, in coerenza con i propri requisiti di solvibilità, limiti globali di tolleranza del rischio; e che lo facciano con riferimento all'intero portafoglio catastrofale, tenendo conto dei meccanismi di cessione del rischio stesso, tra cui la possibilità di ricorrere all'intervento della SACE. Le imprese dovranno attrezzarsi per stabilire adeguate prassi operative, e la vigilanza dovrà a sua volta attrezzarsi per valutarne la rispondenza tanto ai principi della sana e prudente gestione, quanto alle finalità di copertura universale che ispirano la legge. Abbiamo cominciato a interagire con le compagnie e a verificare i loro piani; molte, specie quelle di minori dimensioni, devono ancora metterli a punto; siamo pronti ad assistere e spronare il sistema perché il processo si compia nel modo più efficace.

In materia di assicurazione catastrofale merita particolare attenzione la fase di erogazione delle prestazioni. La tempestività del risarcimento è un elemento essenziale dell'obiettivo perseguito dalla legge. L'esperienza maturata nell'ultimo biennio, nel quale purtroppo i casi di calamità naturali

sono stati numerosi, ha sottolineato i problemi operativi legati al concentrarsi di richieste di risarcimenti in un breve arco di tempo. Molte compagnie hanno cominciato a predisporre protocolli specifici per gestire le emergenze; stanno potenziando gli strumenti di analisi e creando programmi di sensibilizzazione rivolti ai clienti, anche con la proposta di polizze dedicate che incentivino misure di prevenzione. Con una lettera al mercato abbiamo messo a disposizione di tutti gli operatori le migliori pratiche finora individuate.

L'Ivass dovrà anche predisporre un portale informatico per la comparazione delle polizze contro le calamità naturali offerte dalle compagnie, nonché fornire supporto al Garante per la sorveglianza dei prezzi ai fini del monitoraggio del costo delle coperture. Intendiamo realizzare in tempi brevi un portale alimentato dalle compagnie stesse, in cui si potranno confrontare gli elementi essenziali delle condizioni offerte da ciascuna; in una seconda fase il portale potrà essere arricchito da strumenti di sintesi e selezione delle informazioni. Stiamo definendo modalità e strumenti per rilevare, dai prossimi mesi, i prezzi effettivamente applicati, analogamente a quanto già avviene per l'assicurazione RC auto.

Venendo ora a quest'ultima, osserviamo innanzitutto che nel 2024 la raccolta di premi ha sfiorato i 13 miliardi, con una crescita del 6,5 per cento; il risultato economico del ramo è stato positivo per 0,4 miliardi, nonostante un saldo tecnico in perdita, grazie al contributo dei redditi da investimenti.

La crescita dei prezzi che si era registrata in connessione con l'effetto dell'inflazione sui costi dei sinistri è rallentata nel corso del 2024 e si è sostanzialmente fermata alla fine dell'anno. Nel primo trimestre del 2025 i prezzi si sono ridotti dell'1,7 per cento rispetto al trimestre precedente.

Nel 2024 sono state definite, con il contributo tecnico dell'Ivass, due innovazioni normative che da tempo auspicavamo. La prima è l'introduzione dell'obbligo della portabilità dei dati essenziali della scatola nera, obbligo che riteniamo necessario per assicurare la piena apertura del mercato alla concorrenza ed evitare la formazione di meccanismi di *lock-in*. La seconda è la definizione della tabella per i risarcimenti delle grandi lesioni alle persone ("macrolesioni"). Quest'ultima, basata anche sull'esperienza concreta maturata in sede di contenzioso giudiziario, servirà a dare regole certe, trasparenti e uniformi sul territorio per i cittadini colpiti da tali lesioni; allo stesso tempo, essa consentirà di migliorare il calcolo degli accantonamenti a riserva da parte delle compagnie.

Il servizio di comparazione del costo delle polizze RC auto ("Preventivass"), entrato a regime nel 2023, ha elaborato negli ultimi dodici mesi quasi 80 milioni di preventivi, in gran parte richiesti dalla rete degli intermediari. Continuiamo

a rilevare uno scarto significativo tra i prezzi esposti su Preventivass e quelli, più bassi, poi effettivamente pagati dai consumatori. Dal punto di vista del singolo cliente, la possibilità di ottenere uno sconto rispetto a un prezzo di riferimento può sembrare un dato positivo; in realtà, il fatto che i prezzi reperiti sul comparatore ufficiale spesso non corrispondano alle offerte effettivamente disponibili sul mercato non giova al raggiungimento degli obiettivi di trasparenza e concorrenza che sono alla base della legge. Rammento inoltre che non è attualmente possibile offrire su Preventivass, accanto alla copertura base obbligatoria e a un piccolo numero di clausole aggiuntive, le garanzie accessorie più utilizzate (come incendio, furto, assistenza stradale), che interessano gran parte della clientela. Questi inconvenienti potrebbero essere superati con mirati adattamenti normativi. Infine, continuiamo a riscontrare che lo strumento non è conosciuto a sufficienza dal pubblico. Vorrei incoraggiare la clientela assicurativa a sfruttarlo appieno anche in modo diretto: più sono i consumatori che se ne avvalgono, maggiore può diventare per le compagnie l'incentivo a vederlo come uno strumento concorrenziale. Il baluardo più efficace contro aumenti ingiustificati dei prezzi è un consumatore informato e attento.

Un breve commento sulla struttura del mercato. Il sistema italiano delle istituzioni finanziarie in senso lato è in movimento. Le operazioni di concentrazione proposte negli ultimi mesi, sebbene vedano come protagonisti in primo luogo le banche, avranno, se realizzate, significativi effetti anche sul sistema assicurativo: direttamente sugli assetti partecipativi di gruppi e compagnie, indirettamente sulla loro governance e sul loro stesso modello di attività. Abbiamo rilasciato, nei casi e nei termini di legge, e sulla base delle valutazioni prudenziali che ci competono, le autorizzazioni richieste. L'attività istruttoria ha potuto beneficiare della collaborazione e degli scambi di informazioni con la Banca d'Italia, con la BCE e con la Consob. Continueremo a seguire con la massima attenzione gli sviluppi.

Non è nostro compito indicare un modello di aggregazione preferito né interferire con le decisioni delle imprese, bensì verificare l'esistenza dei necessari presupposti prudenziali per le aggregazioni proposte. Su quali siano le prerogative e le responsabilità della vigilanza e quelle degli organi societari, del management, degli investitori, non posso che fare riferimento a quanto affermato dal Governatore della Banca d'Italia pochi giorni fa nelle sue Considerazioni finali¹. Fermi i criteri alla base delle autorizzazioni prudenziali, il giudizio su ciascuna offerta spetta alle dinamiche di mercato e alle scelte degli azionisti.

¹ Banca d'Italia, *Considerazioni Finali del Governatore Fabio Panetta*: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2025/cf_2024.pdf.

Abbiamo già ampiamente commentato in questa sede la revisione della direttiva Solvency II, che troverà applicazione a partire dal 30 gennaio 2027, e le sue implicazioni per la dotazione di capitale delle imprese assicurative, sottolineandone aspetti positivi e criticità. La revisione consentirà un rilascio di capitale. Sulla base di un'indagine recente dell'Ivass, essa potrebbe determinare in media, a parità di rischi e di dotazione patrimoniale, un aumento di 14 punti percentuali dell'indice di solvibilità delle compagnie italiane. La normativa di secondo livello è ancora in discussione; l'effettivo funzionamento del nuovo modello di *volatility adjustment*, in particolare, non è ancora compiutamente definito.

Sarà opportuno tornare ancora una volta in argomento l'anno prossimo, quando tutti i dettagli saranno noti. Fin da ora posso dire che, come che sia, ci attendiamo dalle compagnie e dai gruppi assicurativi una conduzione prudente e lungimirante, che valorizzi, accanto alla forza patrimoniale, l'attenta gestione del rischio: condizione essenziale per poter continuare a navigare con successo in acque che potrebbero non essere in futuro meno tempestose di quelle percorse negli ultimi tempi.

Alla rinnovata Solvency II si stanno ora affiancando le iniziative previste nell'ambito del *Competitiveness Compass* della Commissione e per la creazione di un'unione dei risparmi e degli investimenti. Sottoscriviamo con convinzione l'obiettivo delle istituzioni europee di accrescere la competitività dell'economia europea e creare un mercato dei capitali ben integrato. Ho ricordato di recente che l'Europa "ha un grande bisogno di attrarre investimenti per recuperare i ritardi accumulati sul piano della tecnologia e della produttività, perseguire efficacemente la transizione climatica e l'innovazione digitale, creare le condizioni per un robusto sviluppo; che a mancare in Europa non sono certo i risparmi necessari per finanziarli, che sono anzi abbondanti, e finiscono in quota non piccola all'estero; che l'Europa ha per di più il doppio vantaggio di una popolazione istruita e di un enorme mercato; ma che quest'ultimo funziona in parte solo sulla carta, a causa di pervasive barriere interne che impediscono di coglierne appieno i benefici; ed è dunque imperativo darsi da fare per abbatterle"².

In questo quadro si inseriscono anche tutte le iniziative miranti a eliminare oneri amministrativi superflui e semplificare il sistema delle regole. Tenendo conto tra l'altro delle considerazioni contenute nei rapporti Letta e Draghi, questi obiettivi non appaiono solo meritevoli in sé, ma contribuiscono anche a fare passi avanti verso il rafforzamento del mercato unico.

² Luigi Federico Signorini, Keynote speech, Conferenza "*Contratto e concorrenza nel mercato bancario: le sfide del XXI secolo*", Palermo, 12 giugno 2025. <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-direttorio/int-dir-2025/20250612-signorini/index.html>.

La questione della semplificazione delle regole in ambito finanziario è stata identificata come prioritaria dai vertici delle maggiori banche centrali europee³. La semplificazione non significa ridurre il rigore e l'efficacia dei presidi prudenziali. Un sistema finanziario robusto è un prerequisito per la competitività dell'Unione.

In ambito assicurativo, con la revisione di Solvency II è stato fatto qualche passo avanti in direzione di una maggiore attenzione al principio di proporzionalità e alla riduzione degli oneri di *compliance*, in particolare in materia di raccolta di dati; EIOPA sta lavorando all'attuazione tecnica di tali previsioni, insieme ai supervisori nazionali. Ma si può fare di più: puntare a eliminare ridondanze e complessità eccessive, differenze regolamentari ingiustificate fra i diversi comparti finanziari, incoerenze fra regolamentazioni settoriali, spesso conseguenti alla stratificazione nel tempo delle norme o al loro mancato coordinamento; ad abbattere ogni inutile barriera interna europea. Se per raggiungere questo scopo si dovrà restringere lo spazio riservato alla discrezionalità normativa nazionale e accentuare il carattere europeo della regolamentazione e della supervisione, credo che non ci si debba tirare indietro.

Una maggiore integrazione è anzi necessaria anche per rendere più efficace l'azione delle autorità in materia di vigilanza prudenziale, di risoluzione delle crisi, di tutela dei clienti, specie con riferimento alle compagnie che operano in più di un paese dell'Unione. Sono questioni fra loro collegate, perché i problemi più acuti di tutela dei clienti si verificano quando la vigilanza prudenziale non riesce a prevenire una crisi.

La libera prestazione di servizi da parte di assicuratori di un paese dell'Unione negli altri, prevista dalle norme europee e necessaria per promuovere la concorrenza e l'integrazione del mercato, stride in pratica con le differenze nazionali che ancora sussistono. In materia prudenziale, pur in presenza di norme valide per tutti, le prassi di applicazione sono meno omogenee rispetto al caso bancario; la vigilanza sulle assicurazioni spetta al supervisore dello stato dove la compagnia ha sede, e le attribuzioni di coordinamento delle istituzioni europee, in particolare di EIOPA, sono limitate. In materia di gestione delle crisi, le stesse norme primarie non sono ancora armonizzate; le regole di fatto variano considerevolmente da stato a stato; i tempi di gestione e chiusura di una crisi possono essere lunghi e incerti. Non è universale la presenza di sistemi di garanzia, e, dove essi esistono, le garanzie prestate non sono necessariamente allineate l'una all'altra.

³ Lettera del 5 febbraio 2025, inviata dai Governatori di Banca d'Italia, Banco de España e Banque de France e dal Presidente della Deutsche Bundesbank alla Commissaria europea per i Servizi finanziari e Unione dei Risparmi e degli investimenti, Maria Luís Albuquerque: https://www.bancaditalia.it/media/notizie/2025/Letter_on_simplification.pdf.

Questa tensione fra la dimensione europea del mercato e quella nazionale della supervisione ha una particolare rilevanza per l'Italia. Il mercato italiano delle assicurazioni è molto aperto. Nei casi fisiologici – la grande maggioranza, in termini sia del numero di imprese operanti, sia dei relativi volumi – l'apertura del mercato amplia l'offerta e accresce la concorrenza, in favore dei consumatori. Nei sia pur rari casi patologici, le debolezze sopra descritte possono creare spiragli per l'ingresso di operatori poco affidabili; il supervisore nazionale, che non ha controllo sui profili prudenziali delle compagnie assicurative insediate in altri paesi europei, ha le armi spuntate.

Anche su nostro impulso, la versione rivista di Solvency II prevede un rafforzamento degli scambi informativi e della cooperazione tra supervisori; vedremo in pratica come le nuove regole saranno applicate. Resta auspicabile un rafforzamento dei poteri di EIOPA, specie in chiave di effettivo *enforcement*. Sarebbero anche opportuni interventi volti a uniformare i regimi di gestione delle crisi: dicevamo l'anno scorso in questa sede che, nell'ambito della revisione della Direttiva in materia di risoluzione e risanamento nel settore assicurativo, il cui avvio è previsto a inizio 2027, bisognerebbe convergere verso un modello uniforme per i sistemi di garanzia assicurativa. Un simile quadro armonizzato eviterebbe il rischio di arbitraggi regolamentari e distorsioni della concorrenza; favorirebbe la stabilità dei mercati, contribuendo a prevenire l'insorgere di crisi sistemiche; aiuterebbe a contenere i costi per la collettività nel caso del fallimento di una compagnia.

Dal canto nostro stiamo ragionando sulla possibilità di proporre interventi sul quadro normativo nazionale che rafforzino i poteri dell'Istituto sugli intermediari che distribuiscono prodotti assicurativi di provenienza estera, nel rispetto dei principi e vincoli di matrice comunitaria sopra richiamati. Sottoporremo gli esiti delle nostre riflessioni al Parlamento e al Governo. Nel frattempo prestiamo tutta l'assistenza possibile agli assicurati che fronteggiano la crisi di compagnie estere, in stretta collaborazione con le associazioni dei consumatori.

Resta elevata l'attenzione dell'Istituto per i temi legati alla trasparenza e correttezza delle imprese assicurative nei confronti della clientela. Ci attendiamo che le compagnie garantiscano la piena aderenza delle policy e delle prassi aziendali alla disciplina in materia di *Product Oversight Governance*; più in generale, che diano il peso dovuto alla gestione del rischio di condotta. La definizione granulare del mercato di riferimento dei prodotti, i test di prodotto e l'uso sistematico di modelli di verifica del *value for money*, in coerenza con le indicazioni fornite dall'Ivass, sono importanti per assicurare che i prodotti immessi sul mercato offrano un adeguato valore

all'assicurato e ne rispettino esigenze e obiettivi. Su tali profili l'attività di supervisione continuerà ad essere incisiva.

Gli strumenti della vigilanza a tutela diretta del consumatore si arricchiscono infine con l'ormai imminente avvio dell'Arbitro assicurativo.

Nel novembre dell'anno scorso è stato emanato il regolamento interministeriale di attuazione previsto dalla norma primaria. Per quanto ci riguarda, abbiamo pubblicato nei tempi prescritti le nostre disposizioni tecniche e attuative. Abbiamo ora avviato la procedura di nomina del collegio, diffondendo una richiesta pubblica di manifestazioni di interesse per selezionare i tre membri che saranno scelti dall'Istituto, e invitando le associazioni dei consumatori, degli intermediari e delle compagnie a designare i propri rappresentanti. Nel compiere le nostre scelte valorizzeremo al massimo competenza ed esperienza; contiamo su scelte di alto livello anche da parte dei rappresentanti del mercato. In ogni caso sarà garantita l'indipendenza dell'organismo, che si avvale del supporto tecnico dell'Ivass, ma non ne è l'emanazione.

Nell'organizzare l'attività dell'Arbitro, faremo tesoro dell'esperienza degli organismi già esistenti; con l'Arbitro bancario finanziario, al cui funzionamento presta supporto la Banca d'Italia, la collaborazione è particolarmente stretta. Ma il campo assicurativo è peculiare per aspetti importanti: non solo per la natura e per l'ampia varietà delle potenziali controversie, ma anche per la molteplicità degli attori che possono essere chiamati in causa (accanto alle compagnie assicurative, anche gli intermediari, incluse le banche), e per la scommessa di affidare all'Arbitro anche valutazioni economiche, formulate secondo equità, di piccole controversie sui danni. Non ci nascondiamo le potenziali difficoltà: il numero dei ricorsi potrà essere elevato e le prassi sono tutte da costruire.

Come nel caso degli analoghi organismi già esistenti, le pronunce dell'Arbitro non avranno forza cogente; la loro attuazione dipende dagli operatori interessati, e l'unica sanzione per la mancata ottemperanza è la perdita di reputazione. L'esperienza dimostra che, se ciascuno fa la propria parte, un sistema simile può funzionare bene, nell'interesse di tutti. Le pronunce dell'Arbitro bancario finanziario nella maggior parte delle circostanze vengono applicate; del resto, in molti casi esse hanno orientato la giurisprudenza. Invito dunque le compagnie e gli intermediari, così come le associazioni dei consumatori, a contribuire insieme a noi al successo di questo istituto. Esso ha la potenzialità di accrescere la fiducia della clientela, ridurre i costi legali, giovare al buon funzionamento del mercato.

A questo punto non resta che partire, e verificare sul campo l'effettivo funzionamento.

Autorità, Signore, Signori,

Avviandomi a concludere queste considerazioni, desidero prima di tutto ringraziare Riccardo Cesari e Alberto Corinti, giunti alla fine del proprio secondo mandato come consiglieri dell'Istituto e membri del Direttorio integrato, l'organo a cui spetta la responsabilità dell'esercizio delle funzioni istituzionali dell'Ivass. Nel corso di questi dodici anni, Riccardo Cesari e Alberto Corinti hanno rappresentato per me e per i Presidenti che mi hanno preceduto, così come per gli altri componenti del Direttorio integrato, un punto di riferimento essenziale, distinguendosi per la competenza tecnica, la visione strategica e l'equilibrio istituzionale con cui hanno affrontato le varie, difficili fasi che hanno caratterizzato l'evoluzione del mercato assicurativo e le notevoli trasformazioni dell'attività dell'Istituto.

È stato avviato l'iter per la nomina dei successori; confido che si concluda rapidamente.

Saluto con stima e riconoscenza anche Stefano De Polis, che ha terminato la propria carriera professionale dopo oltre quarant'anni di servizio, prima in Banca d'Italia e, dal 2017, qui all'Ivass come Segretario Generale. Lascia a me, ai colleghi, all'industria un grande ricordo. All'inizio di giugno ha preso il suo posto Ida Mercanti, dotata di una profonda esperienza di vigilanza prudenziale e di condotta, alla quale rivolgo i migliori auguri di buon lavoro.

Non sono stati anni facili. Gli ultimi tempi, soprattutto, sono stati scanditi da eventi straordinari: pandemia, tensioni, guerre commerciali e guerre guerreggiate; la fiammata inflazionistica degli anni scorsi, le oscillazioni a tratti violente dei mercati, le ricorrenti ondate di incertezza hanno avuto profondi riflessi sul settore delle assicurazioni.

In una prospettiva più lunga, si sono succeduti nel tempo anche notevoli cambiamenti del quadro regolamentare. Nel 2016 è entrata in vigore Solvency II, la spina dorsale della normativa prudenziale europea in materia assicurativa, che ha trasformato l'esercizio della vigilanza; alla sua revisione, attualmente in corso di completamento, l'Ivass ha dato e continua a dare un ampio contributo di discussione e proposta. Nel 2018 è stata la volta della direttiva sulla distribuzione dei prodotti assicurativi; più di recente, dello standard IFRS 17, la nuova bussola contabile per il settore. A livello nazionale si sono viste l'istituzione dell'Arbitro assicurativo e del Fondo di garanzia vita, l'introduzione dell'obbligo di copertura da eventi catastrofici per le imprese, e molte altre innovazioni di rilievo.

A tutte queste sfide, all'insieme crescente di responsabilità che l'Istituto ha dovuto affrontare, spesso tra difficoltà e vincoli, si è fatto fronte grazie alla forte struttura dell'Istituto, al lavoro di chi vi opera con tenacia e competenza: qualità che voglio qui, nel chiudere, ancora una volta riconoscere come meritano.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

Stampato su carta certificata Ecolabel UE
(numero di registrazione: FI/011/001)